

SPAGNA Allarme sicurezza

Stazioni, grandi magazzini, metro...
«Ci sono gli agenti in borghese», ma dei rinforzi non c'è traccia. Un poliziotto:
«Una bomba? No, non la intercettiamo»



A Termini gli agenti della Polfer aumenteranno da 10 a... 12. Dicono alla Questura milanese: «Ha già parlato il ministro, noi non possiamo dire nulla»

Sicurezza all'italiana: «La polizia? C'è, ma non si vede»

Roma si affida agli artificieri E ai vigilantes

Wanda Marra

ROMA Un sacco della spazzatura, nell'atrio della stazione Tiburtina a Roma. Un normalissimo sacco nero, temporaneamente incustodito. È quel genere di dettagli a cui si fa caso in questi giorni. «Effettivamente, chi li controlla? - dice il netturbino - Non so cosa ci buttano dentro». È un ragazzo. Tiene gli occhi bassi. E vuole rimanere anonimo. Non è un'eccezione in questo 15 marzo, il giorno in cui Roma ricorda le vittime dell'attentato di Madrid. «La metropolitana la prendo tutti i giorni. Due volte al giorno: da Tiburtina a Termini. Sono costretto, per lavoro. Non mi fa piacere». Neanche lui, che lavora alla stazione Termini, vuole dire il suo nome: ma l'ansia che comunica, percorrendo il corridoio che dalla stazione dei treni porta alla metropolitana, è eloquentemente palpabile.

Gli uomini invisibili Una paura che probabilmente non sarà vinta neanche dall'aumento della presenza di agenti in borghese nella metropolitana, appartenenti alla Digos o alla Squadra Mobile. «Qualche controllo in più c'è sicuramente: qualche guardia supplementare - racconta l'uomo che sta nel gabbiotto, accanto ai cancelli - Ma di paura ce n'è tanta. Sotterranea. E per favore, non mi chiedi il mio nome». Un altro dettaglio, l'anonimato. Che però fa riflettere. Sembra che nessuno sia libero di parlare: vuoi per paura dei superiori, o nel terrore di farsi scappare qualche dettaglio che potrebbe rivelarsi fatale. A guardarsi intorno, comunque, a Tiburtina, non sembra ci sia un grande dispiegamento di forze. «La polizia c'è. Ma non si vede. Ci sono tantissimi agenti in borghese», racconta un uomo, che di mestiere fa il conducente di treni. Magari ci saranno delle telecamere nascoste? «Qualcuna sì. Non tantissime. Io faccio il tecnico: le riconosco», dice Luca, studente lavoratore, che tutti i giorni prende il treno per Orte.

Bomba libera Difficile capire davvero quali siano le misure di sicurezza. «Abbiamo intensificato i controlli. Soprattutto durante le ore di punta - racconta un poliziotto (anche lui, ovviamente anonimo) - Facciamo il possibile. Ma non è che possiamo aprire tutto. Il problema sono gli strumenti: in Italia come polizia a piedi non abbiamo le apparecchiature apposite per riconoscere gli esplosivi. Quindi, una bomba non la intercettiamo». E i famosi rinforzi? «Stiamo aspettando altre 15 persone. Arriveranno in settimana». Alla stazione Termini, invece, già da ieri sera ci sono gli artificieri fissi, e non solo su chiamata. Mentre gli agenti della Polfer (la polizia ferroviaria) sono aumentati da 10 a 12. La stessa polizia di cui qualcuno lamenta con forza l'assenza in una piccola stazione, come quella di Trastevere: «Abbiamo richiesto sorveglianza tantissime volte. Senza alcun risultato. Neanche in questi giorni», racconta il tabaccaio.

Sicurezza fai da te È uno scenario molto diverso, invece, quello di un grande magazzino. Le percezioni però sono simili. Basta osservare quel che succede alla Upim della Gianicolense (4 piani, divisi con un supermercato Sma). Dopo l'uscita di una cliente da un camerino, una donna vi rientra immediatamente. Non ha abiti da provare e ostenta un atteggiamento noncurante. Si tratta della sorvegliante: un vero e proprio detective privato, pagato per controllare tutti gli angoli, tutti gli scaffali. Mentre nel supermercato vicino, l'occhio corre alle casse di bottiglie o alle scatole di cibarie che qualcuno confeziona. Anche qui, raccontano, c'è una sorveglianza interna che si è rafforzata su tutte le merci, soprattutto in apertura e chiusura. E la polizia passa ogni tanto, contando sull'effetto sorpresa. «Pensare di prevenire in assoluto azioni terroristiche organizzate in maniera professionale, è molto difficile - spiega il Prefetto di Roma, Achille Serra, mentre rassicura che Roma non è nella lista degli obiettivi a rischio indicati dal Viminale - Quello che si può fare, ossia organizzare i servizi di vigilanza in modo di avere la massima attenzione sul territorio lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo».

strage di Madrid



I tre minuti di silenzio osservati ieri al Campidoglio di Roma

Foto di Plinio Lepri/Ap

In Italia l'omaggio delle istituzioni, la preghiera del Papa. Raccoglimento negli aeroporti. A Terni si interrompe un matrimonio

Silenzio: l'Europa si ferma per tre minuti

ROMA Tre minuti in silenzio, con il cuore rivolto alle vittime degli attentati di Madrid. Così come le altre nazioni europee (la Grecia per errore si è fermata un'ora più tardi), anche l'Italia ieri a mezzogiorno in punto si è fermata, aderendo alla proposta lanciata dall'Ue. Dalle più alte cariche istituzionali e politiche ai commercianti ed agli operai, dalle televisioni alle banche, dagli aeroporti ai gondolieri, all'appello di Bruxelles c'è stata una risposta unanime in tutta la penisola. A cominciare dal capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, che si è raccolto in preghiera nel refettorio dell'abbazia di Montecassino, nuovo simbolo della pace e degli orrori della guerra. Ciampi era accompagnato dall'abate don Bernardo D'Onorio. All'appello europeo hanno quindi risposto i presidenti di Senato e Camera, Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini. A Palazzo Madama e a Montecitorio tutto fermo, dunque, per tre minuti. Pera ha partecipato all'iniziativa dell'Ue alla prefettura di Lucca. Analogo invito è arrivato dalla direzione nazionale dei Ds: alle 12.00 tutti gli uffici di via Nazionale si sono fermati. Anche le Regioni hanno reso omaggio ai caduti spagnoli. Adesione all'iniziativa è arrivata poi dall'Anici (Associazione nazionale Comuni italiani) e da tanti Comuni. E non poteva mancare il Papa. Il pontefice, secondo quanto riferito dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, «si è fermato per un momento di raccoglimento, unendosi spiritualmente a tutti coloro che soffrono a causa di questo attenta-



Anche Parigi si è fermata

Foto Alfred France

to, pregando secondo le loro intenzioni». Il sindaco di Roma Walter Veltroni, la Giunta capitolina, i consiglieri e i dipendenti del Comune hanno partecipato alla commemorazione in piazza del Campidoglio. Tre minuti di silenzio poi al Comune di Napoli e negli uffici della Provincia di Roma. L'Abi (Associazione bancaria italiana) ha invitato tutte le banche ad unirsi alla commemorazione delle vittime, negli uffici e presso gli sportelli. Passando ai mass media, tutte le televisioni pubbliche e private hanno sospeso per tre minuti le trasmissioni ed hanno mandato in onda le immagini degli attentati spagnoli. Anche l'Ansa ha rispettato il silenzio dalle 12 alle 12.03. Inoltre, silenzio negli aeroporti. Dagli altoparlanti degli scali milanesi di Linate e Malpensa è stato rivolto un invito in tal senso a tutte le persone presenti. A Fiumicino tutte le attività aeroportuali, dai check-in alla riconsegna bagagli, ma anche i banchi biglietteria e informazioni, sono state sospese. Il silenzio è stato interrotto alla fine da un lungo applauso. Fermi anche i commercianti. A Venezia, anche i gondolieri hanno voluto rendere omaggio alle vittime di Madrid: si sono fermati per tre minuti, il cappello in mano, sul molo del bacino San Marco. Si sono spente le luci ed i microfoni alle 12 nelle sale della Galleria Borghese di Roma affollate di giornalisti per l'avvio del restauro della Deposizione di Raffaello. Nel municipio di Terni, ha voluto sospendere la cerimonia di nozze perfino una coppia in procinto di sposarsi.

Milano, sottile paura «E dove sono gli uomini in divisa?»

Luigina Venturelli

MILANO «Speriamo che gli agenti di polizia ci siano, che siano in borghese e si nascondano fra i normali passeggeri, perché di uomini in divisa non se ne vedono». Quella dei pendolari che ogni giorno si riversano nelle stazioni ferroviarie che portano a Milano città è ben più che una speranza. È un pensiero fideistico, una convinzione non dettata da constatazioni di fatto, ma dalla necessità di continuare comunque a prendere un treno ogni mattina per andare a lavorare: «Se potessi scegliere - racconta Franco, impiegato residente a Brescia - userei la macchina per andare in ufficio: ho paura, da quando c'è stato l'attentato di Madrid non riesco a smettere di pensare che potrebbe accadere anche qui, anche a me. Il traffico e i costi eccessivi, però, non me lo consentono. Mi auguro che le forze dell'ordine siano più presenti di prima, lo devo credere per non gettare via il mio abbonamento delle Fs e proseguire la mia solita vita».

Questura silente Alla stazione Centrale nulla sembra cambiato, si vedono solo i poliziotti della Polfer normalmente presenti: un paio di agenti fra l'entrata e i binari, tutti gli altri in ufficio a raccogliere le denunce di furto o smarrimento bagagli dei viaggiatori. Sullo spiegamento di forze assicurato dal ministro dell'Interno, la Questura non fornisce alcun dettaglio: «Ha già parlato il ministro, non possiamo aggiungere nulla». La gente dovrà accontentarsi delle generiche rassicurazioni di Pisanò. L'unico a lasciarsi sfuggire una parola è il maresciallo dei carabinieri Caserta, che si occupa della vigilanza interna: «Sì, i servizi sono aumentati, c'è qualcosina in più». Non molto, non abbastanza per tranquillizzare l'utenza che, interpellata, manifesta grande preoccupazione. «Nessuno viaggia sereno - commenta Rino, direttore sportivo - sui treni e nelle stazioni non c'è niente di niente che possa far intravedere una pur minima sicurezza. Per questo appena posso viaggio in aereo, almeno negli aeroporti ci sono i metal detector». «Viaggio con ansia, preferirei vedere più agenti in divisa - concorda Mariagrazia, psicologa - servirebbe a farmi sentire più sicura. Qui a Milano, sapendo che la città è un obiettivo possibile, non mi sento per nulla tranquillo».

Uno per 140mila La situazione apparente non è migliore alla stazione di Cadorna, quella più affollata dai pendolari provenienti dalla Brianza, da Como, Varese e Saronno: 140mila passeggeri al giorno, un solo agente di sorveglianza privata che staziona davanti alle biglietterie e che, in caso di bisogno, non può far altro che chiamare le forze dell'ordine. Le Ferrovie Nord, infatti, sono state privatizzate e nell'area non c'è nemmeno un piccolo commissariato. «Per questioni di sicurezza - afferma Francesco Papara, capo impianto di Milano - la competenza è della questura, probabilmente ci saranno già agenti in borghese, ma al momento non ci hanno comunicato nulla. So che il questore di Varese ha convocato i vertici dell'azienda per fare il punto della situazione, immagino che anche a Milano accadrà presto qualcosa di simile».

Valigie viaggianti Le emergenze quotidiane non hanno molto a che vedere con il terrorismo, ma in questi giorni ogni piccolo problema è fonte di grande preoccupazione: «Il problema maggiore è costituito dai borseggiatori - continua il dirigente - che sono molto aumentati da quando abbiamo introdotto il treno per l'aeroporto di Malpensa. Certo come è facile sottrarre una valigia da un vagone, è altrettanto facile mettercene una. Quando vedo migliaia di persone scendere dai vagoni, il mio pensiero corre a Madrid». Gli unici viaggiatori che ostentano tranquillità sono quelli forniti di fatalismo: «Non ho notato alcun agente in più - dice convinto Virgilio, operatore fieristico - ma la cosa non mi turba. Che cosa potrebbe cambiare? Se qualcosa deve succedere, succede comunque, non c'è servizio di polizia o di intelligence che tenga».

L'ANOMALO BICEFALO

Lo spettacolo di **Dario Fo e Franca Rame** ritorna in edicola con **l'Unità** domani a € 12,90 in più

